Il Provenzale

GIORNALE DELL'ISTITUTO SUPERIORE "ROSARIO LIVATINO" DI SAN MARCO DEI CAVOTI (BN)

Anno I | Via Matteotti, 2 - 82029 San Marco dei Cavoti | Tel. 0824.984189 | *Sito web*: iislivatino.wordpress.com | N. 1 - Novembre 2010

UN PONTE TRA PASSATO E FUTURO

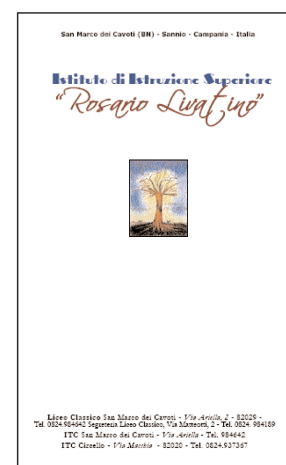
A breve il nostro Istituto darà il via ai viaggi di istruzione ed agli scambi di classe, che rappresentano il fiore all'occhiello di questa scuola aperta sul mondo ed allo stesso tempo così fortemente radicata nel territorio. Nel frattempo non sono mancate altre occasioni di confronto e di scoperta, quali il Festival della Salute di Viareggio ed il Festival della Filosofia di Ascea, di cui vi diamo ampi resoconti nelle pagine di questo primo numero del nostro giornale "Il Provenzale", che nel nome ricorda l'origine francese del comune di San Marco dei Cavoti. Un primo numero che si apre con una particolarità: la rivisitazione dei 150 anni dell'unità nazionale e provinciale, di cui ripercorriamo le tappe al centro del giornale e che a breve si concretizzerà in una mostra ed in un catalogo dedicato, frutto di un'accurata ricerca d'Archivio, la quale abbraccia, oltre San Marco, i comuni di Reino, Morcone, Colle, Circello, Baselice e S. Bartolomeo in Galdo. Una fase storica che i giovani hanno diritto di conoscere, proprio per prendere consapevolezza del passato da cui provengono e della propria identità territoriale, che è necessario indagare, scandagliare, sviscerare nei suoi mille aspetti, per renderli protagonisti di quella cittadinanza attiva cui è legata tanta progettualità della nostra scuola, la quale da sempre opera su queste due direttrici: il territorio e l'apertura internazionale, la valorizzazione e conservazione del passato (vedi ad esempio i progetti di archeologia ed i laboratori di storia) ed il confronto con la modernità espressa da altre culture ed altre nazioni; il passato ed il presente. E quale modo migliore per permettere a questi due piani di intersecarsi ed interagire, se non l'esercizio critico offerto dalla lettura e dalla scrittura? Quale strumento di critica e di discussione migliore di un giornale di Istituto?

Lucia Gangale

Ritorna uno degli appuntamenti più attesi dell'anno a San Marco dei Cavoti, paese del Torrone e del Croccantino: la Festa del Torrone, giunta alla decima edizione, che anche quest'anno permetterà ai visitatori di assaggiare ed acquistare le specialità dolciarie di questa terra rinomata per i suoi tanti prodotti enogastronomici, curiosare fra le botteghe dolciarie e gli stands allestiti nel centro storico. Nei giorni della manifestazione gli studenti dell'Istituto "Livatino" effettueranno visite guidate attraverso i luoghi più suggestivi dell'antico borgo provenzale, in un tour che partendo dalla piazza centrale si snoda attraverso il palazzo marchesale, il Museo degli orologi, la chiesa del Carmine ed il borgo Vicedomini, i monumenti, le altre chiese ed i paesaggi mozzafiato. Il tour guidato è garantito anche per i visitatori stranieri, dal momento che gli studenti del "Livatino" sono in possesso di una solida preparazione nelle lingue straniere.

S. Marco dei Cavoti: chiesa del Carmine di notte

Disponibile la guida dell'Istituto "Livatino"

Composta di 12 pagine, con copertina in quadricromia, la guida fornisce recapiti di Istituto, caratteristiche dei tre plessi (Liceo Classico e ITC di S. Marco dei Cavoti e ITC di Circello), info sui siti web di Istituto, spazio giovani, notizie sulle attività extrascolastiche e viaggi di istruzione, progetto 'Scambio di classe'. La guida si apre con una introduzione del Dirigente Scolastico Giuseppe Russo e con dei cenni sulla figura del giudice Livatino, cui l'Istituto è intitolato. E' possibile ritirare gratuitamente la guida presso il Liceo Classico.

In evidenza

Stage presso la MoDisan. Alcuni studenti del "Livatino" dal 3 novembre sono impegnati in attività di stage presso la Cooperativa S.C.S. R.L. Onlus, sita in Contrada Leccata. Una volta a settimana, per complessive 30 ore, gli studenti effettueranno attività ludiche e ricreative con gli ospiti della struttura, che si trovano in condizione di disabilità o di non autosufficienza. L'attività è stata preceduta e preparata da un protocollo di intesa tra la scuola e la Modisan. Responsabile del progetto è la prof.ssa Rosanna Tremonte.

Concorso per studenti. In occasione della X edizione della Festa del Torrone e del Croccantino, l'Amministrazione Comunale di San Marco dei Cavoti bandisce il Sesto Concorso del TORRONE e del CROCCANTINO "Risate di Torrone", Concorso cabarettistico riservato agli allievi delle scuole secondarie di primo grado e delle scuole secondarie di secondo grado.
Il tema del Concorso è LA RISATA.
Info sul sito *www.festadeltorrone.it*

All'interno

I 150 ANNI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

I fatti, gli uomini, le idee

All'interno ampio servizio pagg. 4 e 5

Partono il DELF e la British

AL VIA LE CERTIFICAZIONI EUROPEE PER LE LINGUE STRANIERE

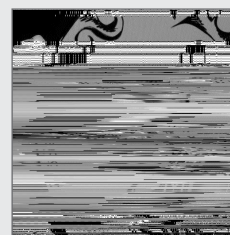
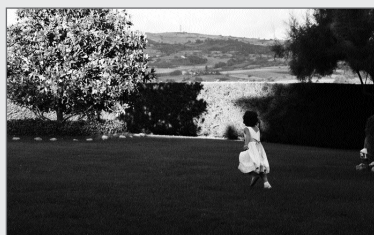
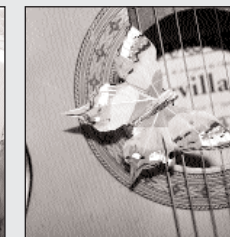
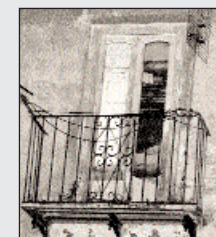
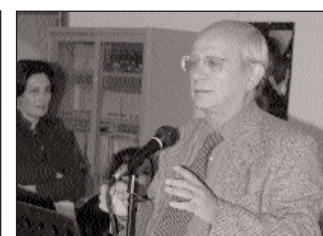
L'Istituto "Livatino" come ogni anno propone ai propri allievi le certificazioni europee del DELF e della British. I corsi partiranno in questi giorni e saranno tenuti oltre che dai docenti della scuola (Corona, Tresca, Meccariello, Rosato), anche da docenti di madrelingua. La cadenza dei corsi è settimanale. I relativi esami per i livelli della British si terranno a maggio, quelli per il Delf a maggio. I corsi sono gratuiti. Questi certificati saranno spendibili dai ragazzi in maniera concreta durante gli scambi di classe che si terranno con la Francia e con la Svezia. ■

La vicepreside Antonietta Corona saluta i ragazzi riuniti in assemblea

Gli alunni del Liceo Classico di San Marco dei Cavoti dimostrano di essere dei veri e propri talenti. Vi sono infatti promesse nel mondo musicale, angeliche voci che rendono l'atmosfera della prima assemblea d'istituto del 18-10-10 allegorica e calda, gli alunni sono invogliati da canzoni molto conosciute ad accompagnare le voci soliste ed il coro. L'unica voce maschile è quella di Michele Cocca che unisce le proprie sorprendenti doti canore a quella dolce ma allo stesso tempo potente voce di Laura di Troia che riesce ad emozionare tutti, professori e alunni. Non sono da meno Lorenza Cece che ci regala attimi fantastici, ma soprattutto anche lei riesce a stupirci e a far si che tutti rimangano sbigottiti da questi talenti nascosti. Marina Petrone con la sua voce soffiata collabora affinchè si possa completare il quadro perfetto creatosi grazie anche all'ausilio del coro. Non bisogna tralasciare le tre "artiste" del mondo fotografico Stella De Matteis, Teodora Zuppa e Michela Callisto che fanno apprezzare ad esperti e non, paesaggi fantastici, attimi di vita quotidiana, sguardi innocenti o semplicemente sorrisi che tolgono il fiato per la bellezza e la profondità. Infine però bisogna ringraziare l'ideatrice di questa stupenda manifestazione, professoressa che incita noi alunni ad allargare i nostri orizzonti: un affettuoso e sincero grazie alla professoressa Gangale e rivolgiamo a lei i più sentiti complimenti per aver organizzato la rappresentazione in tempi molto ristretti anche grazie alla collaborazione della professoressa Corona sempre disponibile e aperta a questi eventi.

"Possedere un grande talento significa innanzitutto avere qualcosa in sé stessi per cui vale la pena vivere", GIOVANNI SORIANO, *Finché c'è vita non c'è speranza*, 2010.

GIULIA BARONE

Le promesse del "Livatino"

Immagini di Teodora Zuppa

Immagini di Stella De Matteis

L'arte di Stefano Finelli (III B) e nel riquadro piccolo esibizione canora degli alunni Il saluto del nostro Dirigente Giuseppe Russo

IL NUOVO BLOG DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE LIVATINO

Nasce a San Marco dei Cavoti nell'Istituto di Istruzione Superiore Livatino un nuovo canale di intercomunicazione fra scuola, studenti e famiglie: **http://iislivatino.wordpress.com**. Il sito si propone di fornire news e di ricevere soprattutto dagli studenti commenti e informazioni su loro iniziative nell'ambito scolastico. Gli studenti possono ricevere direttamente nella loro casella di posta elettronica informazioni da parte dell'Istituto cliccando su "Sottoscrizione e-mail".

Scorrendo le news già presenti, corredate di bellissime foto, si trovano informazioni sull'assemblea d'Istituto, su quanto è stato programmato dai docenti nei Consigli e sulle attività, che hanno caratterizzato l'inizio dell'anno scolastico.

Oltre alla home page, che si apre con immagini caratteristiche del paese e con la foto della targa, sulla quale sono riportati il nome della scuola e l'immagine del giudice Rosario Livatino, cui è intitolata, nel sito si possono trovare varie sezioni.

Nella sezione 'Istituti' si traccia sommariamente la storia dei tre Istituti, il Liceo Classico e l'ITC di San Marco dei Cavoti e l'ITC di Circello, che fanno parte del comprensorio scolastico di San Marco dei Cavoti.

Nella sezione 'Organigramma' si presenta il personale della scuola, mentre nella sezione 'Documenti' si possono consultare i POF (Piano dell'Offerta Formativa) già attuati, lo Statuto degli Studenti e la storia del giudice Rosario Livatino.

Nella sezione 'Progetti' sono elencate le attività extracurriculari, tra cui le Olimpiadi di Filosofia, le Olimpiadi di Matematica, il Trinity, il Delf, il Leonardo.

Nella sezione 'Viaggi' sono ampiamente illustrate le finalità dei viaggi di istruzione e dello "Scambio di classe", fiore all'occhiello dell'Istituto.

Particolarmente interessante per gli studenti è la sezione 'E-learning', in cui essi possono trovare materiale didattico su tutte le materie, il quale può essere facilmente scaricato.

La sezione 'Laboratori' fornisce notizie sulle attrezzature dei laboratori, di cui dispone l'Istituto, e ne illustra le caratteristiche, mentre nella sezione 'Contatti' vi sono le notizie e i numeri utili per contattare la scuola.

Infine nella sezione 'Academica' si possono trovare notizie aggiuntive sulla vita d'Istituto. Da qui si può accedere al sito in versione "Academica" (nuova interfaccia di Wordpress studiata ad hoc per scuole e Università), in cui è riportato il link "Open Class", che è la sezione messa a disposizione di studenti e docenti, i quali potranno interagire, creando una o più classi virtuali. Tale sezione si appoggia su una piattaforma offerta dal MIUR per incentivare lo scambio digitale. Per operare non occorre un'approfondita cultura informatica, perché bastano soltanto la registrazione e la consultazione delle guide presenti. Per l'iscrizione è sufficiente chiedere l'abilitazione della scuola, inviando il modulo on line presente nella pagina. Nella classe virtuale i docenti potranno proporre agli studenti numerose attività di studio individuali o di gruppo e laboratoriali; mentre gli studenti potranno interagire direttamente con i loro docenti. Da un piccolo sondaggio da noi effettuato è emerso che la pagina "Open Class"è ben accetta tra gli studenti, poiché la maggior parte di essi si è dichiarata interessata al tipo di attività che essa propone.

Il sito è organizzato con una struttura di navigazione che facilita il reperimento di tutte le informazioni necessarie. Il codice usato tiene conto dei destinatari, per i quali il messaggio risulta semplice e comprensibile. Le immagini sono in sintonia con il contesto e vivacizzano le diverse pagine.

L'interattività, che vuole caratterizzare il sito, potrebbe essere lo strumento migliore per arricchirlo e per veicolare le informazioni della scuola.

MARIA CLAUDIA MARINO

Dal “Lara” al “Poseidon”: storia del Cinema a San Marco dei Cavoti

MARISA CALZONE
STEFANIA RICCI

Il vecchio cinema Lara, oggi in disuso, che si trova nel centro di S. Marco dei Cavoti. Aveva una capienza di 500 posti, disposti su di un solo piano

“*Il cinema racchiude in sé molte arti; così come ha caratteristiche proprie della letteratura, ugualmente ha connotati propri del teatro, un aspetto filosofico e attributi improntati alla pittura, alla scultura, alla musica*”. Così affermò il regista giapponese Akira Kurosawa. In effetti, tutti noi possiamo riconoscere la magia del cinema e accorgerci dell’influenza che esso esercita sulla società, oltre che sul nostro modo di relazionarci con questa.

L’arte cinematografica ha conosciuto una fase di splendore in Italia soprattutto a partire dagli anni Sessanta, dando vita a un fenomeno senza precedenti e affermandosi come una delle principali istituzioni culturali del Ventesimo secolo. Proprio in quegli anni, gli italiani hanno iniziato a frequentare sempre più assiduamente le sale cinematografiche. Questa tendenza si è estesa a tal punto da interessare non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri delle nostre zone. Un esempio può essere costituito dal cinema “Lara”, che venne costruito a San Marco dei Cavoti nel 1970 da Nicola Ricci. Il nome “Lara” richiama quello della donna amata dal protagonista del celebre romanzo di Pasternàk, “Il dottor Zivago”, portato sul grande schermo dal regista americano David Lean. Il cinema sanmarchese rimase in attività solo fino al 1984, non riuscendo più a gestire la forte competizione esercitata dalla diffusione delle VHS; tuttavia, nel suo breve periodo di esercizio, esso rappresentò uno dei più importanti luoghi di aggregazione socio-culturale del Fortore, proiettando le più belle pellicole di grandi registi come Fellini, Pasolini ma anche De Sica e Argento.

Il tentativo di riavvicinare i più giovani (e non solo) al mondo del cinema continua ancora; da pochi anni, infatti, sempre a San Marco, è iniziata l’attività del cinema Poseidon, che si spera possa richiamare vivo interesse nonostante la concorrenza sempre più agguerrita delle modernità tecnologiche.

L’attuale Poseidon, nelle immediate vicinanze del centro abitanto. Circa 90 posti, con una programmazione che cerca di soddisfare i gusti di un pubblico giovane e più adulto

Il tema filosofico del 2010: la Meraviglia

Festival della Filosofia in Magna Grecia

Anche quest’anno come di consuetudine, gli studenti del “Livatino” hanno partecipato al festival filosofico di Ascea (Sa), tra passeggiate filosofiche, lezioni magistrali e paesaggi mozzafiato

Nei giorni 20, 21, 22 ottobre 2010 gli alunni delle classi del II Liceo Classico "Rosario Livatino" di San Marco dei Cavoti hanno partecipato alla terza rassegna filosofica tenutasi ad Ascea Velia. Durante i tre giorni di permanenza i ragazzi hanno trattato e dibattuto tre momenti fondamentali del pensiero filosofico: la Meraviglia, la Curiosità e l'Interrogazione.

Soprattutto la Meraviglia, che è stato il tema principale di quest'ultima edizione del FESTIVAL DELLA FILOSOFIA IN MAGNA GRECIA.

Scopo principale di questo avvenimento è quello di riunire centinaia di ragazzi provenienti da diverse parti d'Italia, accomunati tutti dallo stesso amore per la filosofia e dalla voglia di apprendere e di sapere sempre di più. Questo è stato possibile anche e soprattutto grazie all'abilità e alla disponibilità dimostrata dai professori universitari che hanno tenuto le diverse conferenze.

In mattinata i ragazzi sono stati coinvolti in passeggiate filosofiche e visite guidate, mentre durante le ore pomeridiane dalle 15 fino alle 17 si tenevano le lezioni magistrali. Dalle 17.30 fino alle 19.30 era possibile essere coinvolti in laboratori e dialoghi filosofici.

Il 20 mattina i ragazzi hanno potuto ammirare le bellezze dell'antico Borgo di Castel Nuovo Cilento e apprezzare gli sporadici spettacoli teatrali organizzati da diversi attori che recitavano passi di celebri poemi stilnovistici. Nelle prime ore pomeridiane gli studenti hanno seguito le lezioni magistrali sulla poesia filosofica di Parmenide (relazione di G. Cerri) e sul poeta epicureo Lucrezio (relazione di L. Repici), tenutesi presso la Fondazione Alario e presiedute dal prof. A. Montano, Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Salerno. Al termine delle lezioni i ragazzi si sono apprestati a raggiungere ognuno il proprio laboratorio o dialogo filosofico.

I dialoghi filosofici erano "La Bottega dell'Empatia" e "La forza, la Cura, l'Amore", che si tenevano a Palazzo Alario, mentre il laboratorio di Filosofia e Teatro, di Musica e Filosofia, la Filosofia che Danza, Arte di Vivere: yoga e meditazione, di Narrazione dalla lettura alla scrittura si svolgevano a Palazzo Ricci.

Al termine della giornata gli studenti hanno assistito alla premiazione del concorso di cortometraggi animati e al Concerto Mundu Rua.

Il giorno seguente è stata programmata la visita guidata all'area naturalistica Oasi WWF e alle Grotte di Morigerati. Il tema trattato è stato la Meraviglia della Conoscenza e nei vari spettacoli teatrali è stato rappresentato il mito della caverna di Platone.

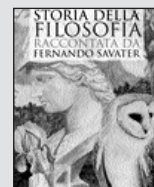
Il tema della lezioni magistrali nel pomeriggio è stato "La poesia e la filosofia in Tommaso Campanella", esposizione a cura della Prof.ssa G. Ernst, e "William Blake fra neoplatonismo e gnosticismo" a cura del Prof. S. Givone. Al termine delle conferenze i vari gruppi si sono riuniti per l'inizio dei diversi laboratori. In serata si è potuto apprezzare lo spettacolo "Canzoniere Italiano - Poesia in Concerto" di Cosimo Cinieri, il quale recitando poesie, accompagnato anche da svariate musiche di sottofondo, ha effettuato un excursus poetico da Francesco d'Assisi per giungere fino a Pasolini.

Infine nella mattina del 22 le scolaresche sono state guidate fino al Parco archeologico ed Antiquarium di Velia, dove hanno visitato il sito archeologico. Nel pomeriggio le lezioni magistrali hanno avuto come tema "La salvezza dell'oblio. Lettura dell'Empedocle di Hölderlin a cura di M. Cometa e "Lo specchio e l'attimo. Paul Valéry e la psicologia" a cura di S. Poggi. Dopo aver concluso anche i laboratori e i dialoghi filosofici le varie scuole sono partite per il rientro.

ANTONIO AUTORE
MARIA DOLORES GUERRERA

In ultima pagina un approfondimento di MICHELA CALLISTO su alcune tematiche trattate nel Festival

Proposte di lettura

STORIA DELLA FILOSOFIA RACCONTATA DA FERNANDO SAVATER, ed. Laterza

Molte persone, quando sentono parlare di filosofia, hanno un sussulto. Filosofia? Che roba è? Sicuro che non è per me. E sbagliano, perché le domande fondamentali della filosofia prima o poi ce le siamo poste tutti: riguardano la morte, la verità, la giustizia, la natura, il tempo… Fare filosofia non è altro che riflettere sulla nostra umanità. Se non vi spaventa il fatto di essere umani, non vi può spaventare la filosofia.

Ma chi sono i grandi filosofi? Persone come noi, che nel corso dei secoli hanno manifestato inquietudini per le stesse cose che ci rendono inquieti oggi. La loro storia è la storia delle avventure della ragione, la storia del loro genio e del loro ingegno, una storia in cui non mancano persecuzioni, prigioni e martiri, ma neppure scoperte sorprendenti.

Questo libro vuole raccontarla con semplicità, senza pedanterie accademiche.

¡VIVA LA VIDA! di Pino Cacucci, ed. Feltrinelli

"Sono nata nella pioggia. Sono cresciuta sotto la pioggia. Una pioggia fitta, sottile… una pioggia di lacrime. Una pioggia continua nell’anima e nel corpo." L’appassionata esistenza di Frida Kahlo dal vertice estremo dei suoi giorni. Un monologo fulminante che ripercorre i patimenti della reclusione forzata, i lucidi deliri artistici di pittrice affamata di colore, la relazione con Diego Rivera. In un Messico quanto mai reale e al tempo stesso immaginifico, Pino Cacucci mette in scena la sintesi infuocata di un’esistenza, la parabola di una grande pittrice la cui opera continua a ottenere altissimi ed entusiastici riconoscimenti.

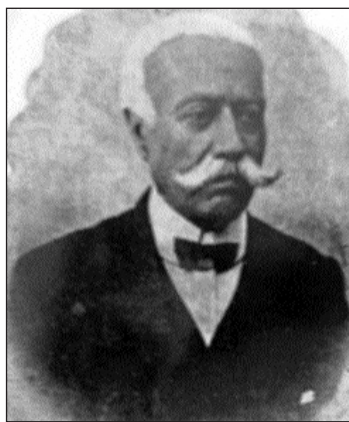
IL DIVORATORE
di Lorenza Ghinelli,
ed. Newton & Compton

Pietro è un bambino autistico. Non riesce a comunicare con il mondo esterno, ma nei suoi disegni rappresenta tutto quello che vede, in ogni dettaglio... Un giorno un gruppo di ragazzi del quartiere lo prende di mira e si accanisce violentemente contro di lui. Lo fa assistere a una scena di masturbazione, lo insulta, lo deride, gli sputa addosso. Quella stessa sera un ragazzo del gruppo scompare sulle rive del fiume. Di lui si perde ogni traccia, e poi, qualche giorno dopo, scompaiono altri due ragazzi, anche il fratello di Pietro, mentre è in sua compagnia. Quando Alice, l’insegnante di Pietro, gli chiede di disegnare quello che è accaduto, nota un particolare inquietante: nel disegno c’è anche un vecchio seduto su una panchina, vestito di nero, con le scarpe bianche e un bastone. Alice conosce bene quell’uomo...

LA PROVINCIA SANNITA
150 anni di storia

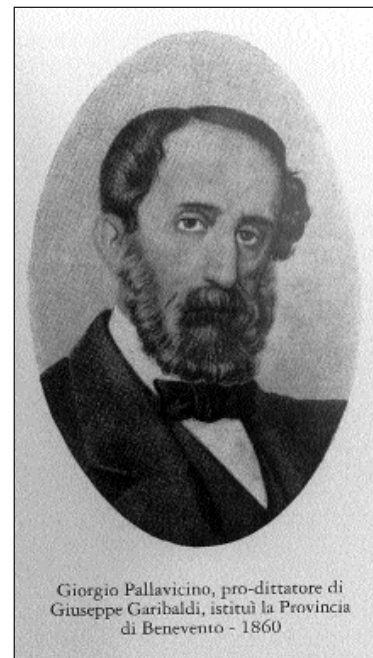
LUCIA GANGALE
Docente di Storia e Filosofia
www.gangalepress.135.it - luciagangale.blogspot.com

Benevento fu liberata non da Garibaldi ma dal comitato insurrezionale guidato da Salvatore Rampone che dichiarò cessato il potere pontificio durato otto secoli. Nel 1860 Benevento, senza colpo ferire, si autoproclamava italiana. Una storia da far conoscere ai giovani e di cui quest'anno si discute in varie manifestazioni pubbliche organizzate dall'Ente Provincia

Protagonisti del Risorgimento beneventano

SALVATORE RAMPONE (1828-1915), che nel 1860 dichiarò decaduto il potere pontificio. Dopo aver scortato monsignor Eduardo Agnelli fuori dalle mura cittadine. si affacciò al balcone principale della Rocca dei Rettori per issare la bandiera tricolore con lo stemma Sabaudo, tra l'indescrivibile entusiasmo del popolo beneventano che era accorso in Piazza Castello. Fra il popolo c'era anche la moglie di Rampone, Maria Pacifico, anch'essa eroina del risorgimento beneventano. In quello stesso pomeriggio in Piazza Orsini, Salvatore Rampone venne proclamato Presidente del Governo Provvisorio composto da Giuseppe De Marco, Domenico Mutarelli, Nicola Vessichelli, Gennaro Collenea, Giovanni De Simone e Francesco Rispoli. I loro nomi sono riportati sulla colonna che sorregge il busto di Salvatore Rampone, scolpito in bronzo ad opera dello scultore beneventano Nicola Silvestri, eretto nella Villa Comunale, nella mattinata del 2 giugno 1925, in coincidenza con l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

GIUSEPPE DE MARCO (1821 - 1882)

Originario di Paupisi fu protagonista del Risorgimento beneventano. Per sua iniziativa nacquero ventuno comitati rivoluzionari nella Valle Vitulanese. Il 2 settembre 2860, partì da Torrecuso alla testa di un corpo di patrioti per raggiungere all'indomani Salvatore Rampone nella Benevento liberata dal dominio papale. Partecipò alla terza guerra d'Indipendenza nel 1866, ma una caduta da cavallo gli fu fatale, per cui, stroncato senza rimedio nel corpo, potè solo conoscere gli ultimi avvenimenti che davano alla Patria la sua unità.

CARLO TORRE (Benevento 1812 - 1889), esponente del partito moderato, fu nominato da Garibaldi primo governatore della provincia di Benevento. Scrisse un opuscolo dal titolo Su i bisogni della Provincia Beneventana (Roma, Bertinelli), accorata disamina dei mali che affliggevano quel possesso pontificio. Fu trasferito a Lecce e poi a Cagliari, dove diede vita ad opere benemerite. Fu quindi prefetto di Ancona, Torino e Milano, dove dove terminò la sua carriera nel 1876. Nominato Senatore del Regno nel 1865 ed insignito di molte altre onorificenze, volle tornare nella sua Benevento. Nella sua città una via è oggi a lui intitolata.

Giorgio Pallavicino, pro-dittatore di Giuseppe Garibaldi, istituì la Provincia di Benevento - 1860

Così nasce la provincia di Benevento, liberata da otto secoli di dominio pontificio

Il 25 ottobre 1860 nasceva la provincia di Benevento. Liberata da circa otto secoli di dominio pontificio, espugnata dal comitato insurrezionale locale guidato dal notaio Salvatore Rampone, nata da un decreto del dittatore Garibaldi ed infine disegnata con un compasso dal geometra Francesco Mozzilli.

Tutto quel glorioso periodo è oggi ampiamente presente nella toponomastica cittadina. Riporta a quel lontano autunno di centocinquanta anni fa in cui questa provincia vedeva la luce. Quasi senza colpo ferire. Difatti il 3 settembre il "commissario di Garibaldi" *Salvatore Rampone* si presentava al delegato apostolico Edoardo Agnelli notificandogli la cessazione del potere pontificio a Benevento e scortandolo elegantemente fuori le mura cittadine (per questo atto Rampone rimediò una scomunica papale sulla sua famiglia). In quello stesso giorno dei volontari vitulanesi partiti da Torrecuso sotto la guida del patriota *Giuseppe De Marco* furono accolti da una sorta di festa cittadina. I gendarmi del Papa si unirono a beneventani per festeggiare lo storico avvenimento, che si svolgeva in maniera quasi naturale e senza grossi traumi.

Da tempo in città operano dei comitati insurrezionali provvisori. Le prime riunioni si tengono nel caffè di Giuseppe Alberti, ubicato nella centrale piazza Orsini.

Il 7 settembre Garibaldi risale la penisola ed arriva a Napoli tra la folla festante. Il 9 dello stesso mese Rampone, nel frattempo nominato Presidente del Governo provvisorio, lo raggiunge per comunicargli la liberazione di Benevento dal potere pontificio. Lo accompagna il consigliere *Lorenzo Vessichelli*, il quale si rivolge all'eroe dei due mondi con ispirate parole sul capoluogo sannita, più antico della stessa Roma e finalmente affrancatosi dal "dispotismo pretile". Quello stesso giorno parte la campagna informativa sull'epocale avvenimento. Manifesti affissi sulle mura cittadine annunciano la nascita della provincia di Benevento e l'11 settembre, con un semplice giro di compasso, vengono definiti i confini territoriali della stessa (che subiranno varie modifiche nel corso del tempo). Il 25 settembre Rampone invia a garibaldi un messaggio di ringraziamento per aver regalato alla Guardia Nazionale di Benevento 300 fucili e per avere elevato Benevento a capoluogo di provincia napoletana.

Il 25 di ottobre il pro-dittatore *Giorgio Pallavicino* istituisce la nuova provincia. Ne è primo governatore *Carlo Torre*, appartenente all'area moderata. Una scelta tipicamente garibaldina: gli ardimentosi buoni per la battaglia, i moderati per la conduzione politica. Stessa scelta era stata operata da Garibaldi a Napoli con Liborio Romano, già ministro del re Francesco II di Borbone e figura controversa del Risorgimento italiano, soprattutto nelle sue vesti di capo della Guardia Nazionale, una forza armata sorta subito dopo l'Unità d'Italia per reprimere il brigantaggio e la resistenza degli ultimi nostalgici del regno borbonico. Al suo interno confluivano infatti anche moltissimi elementi della camorra o individui comunque moralmente reprensibili, tan'è vero che lo stesso Romano, a causa dei suoi metodi, si guadagnò l'appellativo di "capo della camorra".

Il 9 novembre 1860 la dittatura garibaldina è finita e nasce la Luogotenenza per le Province Meridionali. I problemi per la provincia sannita nascono dopo la proclamazione del Regno d'Italia il 17 marzo 1861. Alcuni parlamentari casertani, molisani ed irpini capeggiati dall'on. *Beniamino Caso*, di Piedimonte d'Alife, sollevano una questione tesa ad ottenere l'annullamento del decreto istitutivo della provincia di Benevento (in poche parole, la soppressione della stessa). Una provincia disegnata con un giro di compasso, includendovi comuni che successivamente all'epoca longobarda non erano mai stati legati a Benevento. A difendere la causa di Benevento sono il deputato Federico Torre, Liborio Romano ed il Ministro dell'Interno Marco Minghetti. La battaglia è lunga e irta di insidie. Alla fine il parlamento del Regno d'Italia respinge la proposta ed il 15 maggio convalida la legittimità della nuova provincia.

Le forze insurrezionali Italiane colle acclamazioni del Popolo Beneventano hanno dichiarato decaduto il Governo Pontificio ed hanno costituito un Governo Provvisorio composto dai signori Salvatore Rampone presidente, Giuseppe De Marco, Domenico Mutarelli, Nicola Vessichelli, Marchese Giovanni De Simone, Gennaro Collenea, Francesco Rispoli Segretario. (GIANNI VERGINEO, "Storia di Benevento e dintorni", Vol III, tavola VIII).

ITALIA MIA BENCHE' IL CANTAR

Nell'ambito delle rassegne e degli avvenimenti organizzati dalla Provincia di Benevento per festeggiare i 150 anni della nascita lo scorso mese di ottobre si è svolto lo spettacolo musicale "Italia mia, benché il cantar" di Amerigo Ciervo, Marcello Ciervo e Andrea Massaro, con i Musicalia e Francesca De Nicolais, in collaborazione con l'Archivio di Stato.

La prima è andata in scena il giorno 26 ottobre presso il Teatro Comunale di Benevento, in replica la mattina successiva per le scuole interessate alla rappresentazione ed ancora in replica a Telese Terme. Il tutto ad ingresso gratuito. Un'ora e cinquanta di grande teatro e musica popolare, con incursioni sulla storia della nostra provincia. Amerigo Ciervo, professore nella vita ed in questo ruolo a teatro, narra la storia incruenta relativa alla nascita di questo territorio, mentre sullo schermo scorrono le immagini relative alla storia di quegli anni, efficacemente sintetizzate nel libretto di accompagnamento allo spettacolo (introduzione di Valeria Taddeo, direttrice dell'Archivio di Stato di Benevento). Prima donna della serata è l'attrice Martina Carpi, mentre la giovane attrice beneventana Francesca De Nicolais ha interpretato la parte del cantastorie. Hanno collaborato nei panni delle attrici alcune alunne ed ex alunne del Liceo Classico "Giannone" di Benevento. Nutrito anche il gruppo dei musicisti che si sono esibiti sul palco in uno spettacolo davvero trascinante e pieno di brio.

Documenti

PROVINCIA DI BENEVENTO
STRADA PROVINCIALE VALFORTORE
da *Gazzetta di Benevento* n. 10 del **26 febbraio 1871 Anno III, pag. 3**

Essendo riuscito deserto il primo incanto fissato col manifesto del 26 p.p. gennaio, la Deputazione provinciale di Benevento terrà nel palazzo della Prefettura alle ore 12 meridiane del dì 28 corrente febbraio, un secondo incanto per dare in appalto il mantenimento a corpo per anni sei del secondo tratto della strada provinciale Valfortore del Comune di Pescolamazza a quello di S. Marco dei Cavoti, della lunghezza di metri 17,140.

UNA "GOMORRA" DEL 1861

Estratto di una lettera di Costantino Nigra a Cavour, del 1861, sulle condizioni generali del Sud Italia e sulle cause del brigantaggio. Per Napoli "una condizione generale di cose la cui gravità non poteva nemmeno sospettarsi"

Napoli, 20 maggio 1861

Per ordine di S.A.R. il Principe di Carignano, luogotenente generale di S.M., ho l'onore di presentare a V.E. un sunto dell'amministrazione delle provincie napoletane dal principio del corrente anno fino ad oggi (…).
Le storie contemporanee, da Colletta in poi, sono piene de' biasimi dell'Amministrazione borbonica. Ma nessuna storia ha potuto svelare tutta quanta la immensa piaga. Fatte le debite eccezioni, tanto più onorevoli quanto più rare, ben si può dire con tutta verità, come ogni ramo di pubblica amministrazione fosse infetto dalla più schifosa corruzione. La giustizia criminale serva delle vendette del Principe; la civile, meno corrotta, ma incagliata anch'essa dall'arbitrio governativo. Libertà nessuna, né ai privati né ai municipii. Piene le carceri e le galere dei più onesti cittadini, commisti a' rei dei più infami delitti. Innumerevoli gli esiliati. Gli impieghi concessi al favore o comperati. Gli impiegati in numero dieci volte maggiore del bisogno. Gli alti impieghi largamente pagati, insufficientissimi gli stipendi degli altri. Quindi corruzione e peculato ampiamente e impunemente esercitati.
Abuso di pensioni di giustizia e di grazia. Ammessi in gran numero ad impieghi governativi ragazzi appena nati, cosicché contavano gli anni di servizio dalla primissima infanzia. Istruzione elementare insufficiente. L'universitaria anche più poca e cattiva. Trascurata più ancora l'istruzione femminile. Quindi ignoranza estrema nelle classi popolari. Pochi i mezzi di comunicazione. Non sicure le strade, né le proprietà, né le vite dei cittadini. Neglette le provincie. Poco commercio malgrado le risorse immense del paese ricchissimo. Pochissime le industrie. Perciò aggiunta all'ignoranza la miseria e la fame. Le spese di amministrazione molto maggiori d'ogni più largo calcolo. Gli istituti di beneficenza, largamente dotati, depauperati da schiera immensa di impiegati, di amministratori, di ingegneri, di avvocati. I proventi loro consumati, di regola generale, per tre quarti in spese di amministrazione e per un quarto solamente nello scopo dell'istruzione. Nelle carceri, nell'esercito, nelle amministrazioni, in tutti i luoghi pubblici esercitata largamente la camorra, il brigantaggio nelle provincie, il latrocinio dappertutto. La polizia trista, arrogante, malvagia, padrona della libertà e della fama dei cittadini. I lavori pubblici, decretati, pagati e non fatti. Ogni potere, ogni legge, ogni controllo concentrato nell'arbitrio del Principe. Clero immenso, ignorante, salvo alcune eccezioni meno rare nelle diocesi di Napoli; sforniti di dignità e della coscienza del proprio ministero. Bassa superstizione nel popolo. La mendicità esercitata, sotto forme diverse, da tutte le classi dei cittadini, non escluse le più elevate. Non giornali, non libri. L'esercito corrotto, non esperto di guerra, privo di fiducia nei capi. (…).
Accanto ai patrioti onesti e liberali che aiutarono la rivoluzione in queste provincie si unirono uomini rei di ogni delitto, di perduta fama, sfuggiti all'azione della giustizia o alle carceri, i quali e per fare dimenticare i commessi misfatti e per acquistare credito o ricchezze, od anche per esercitare private vendette, cooperarono al compimento del rivolgimento politico che stabilì il nuovo ordine di cose. Credevano essi che il nuovo Governo (seguendo esempii non nuovi nelle storie napoletane) non solo avrebbero dimenticato le loro nequizie, ma li avrebbe ricompensati.

Costantino Nigra fu scrittore, diplomatico e uomo politico di fiducia di D'Azeglio e Cavour. La relazione è compresa nel *Carteggio Cavour-Nigra, v. IV*

Alcuni sanguinosi fatti dell'agosto 1861 dentro e fuori San Marco dei Cavoti raccontati da Luisa Sangiuolo

SANGIUOLO LUISA, *Il brigantaggio nella provincia di Benevento 1860-1880*, De Martini, Benevento, 1975

"Per ironia della sorte, il Decreto che il 25 ottobre 1860 che dichiara l'antico Ducato di Benevento provincia del Regno, segna l'inizio di una fase più recrudescenze della rivolta contadina contro il nuovo regime".

Così inizia il racconto di Luisa Sangiuolo relativo ai sanguinosi fatti dell'agosto 1861 nel circondario del Fortore. Garibaldi ha affidato al colonnello Giuseppe De Marco, capo dei Cacciatori Irpini, il compito di tenere l'ordine nei paesi reazionari, ma acquietato uno se ne ribellava un altro. Gli agrari invocano l'intervento dell'esercito piemontese affinché liquidi la dittatura garibaldina. Francesco II di Borbone fa invece leva sui "cafoni" che gli sono affezionati e sui soldati. Cavour, preoccupato, ordina ai generali Cialdini e Della Rocca di ostacolare il transito dei militari borbonici, migliaia dei quali in effetti vengono fatti prigionieri. Altri di loro riescono a eludere i posti di blocco ed a fare opera di propaganda per il Re. Continua la Sangiuolo:

"Il 22 gennaio 1861 i soldati sbandati sotto la guida di Saverio Baroncelli, suscitano in Paduli gravi tumulti contro Vittorio Emanuele; si rende necessario l'invio delle Guardie Nazionali da Benevento per ristabilire l'ordine". "In mezzo a tanto malcontento, scatta il segnale di guerra di Francesco II.

I briganti del Circondario di S. Bartolomeo in Galdo costituito da 16 Comuni distaccati dalle province di Molise, capitanata e Principato Ultra, dal bosco Toppo dei Felci compreso tra Castelvetere Valfortore e Baselice e dal bosco di Mazzocca che si inoltra per notevole lunghezza in Capitanata, si preparano ad invadere gli abitati e ad abbattere gli stemmi sabaudi.

Il caporale sbandato Nicola Collaro di S. Marco dei Cavoti, alla testa di 250 briganti, minaccia da vicino Colle Sannita".

L'intendente di S. Bartolomeo, a capo di Guardie Nazionali timorose come femminucce, chiede rinforzi al generale Pinelli che si trova a San Severo, dopo avere accusato il governatore Giovanni Gallarini, succeduto a Carlo Torre il 16 luglio 1861, di non avergli mandato rinforzi a tempo debito. Dura la risposta di Pinelli:

"Bisogna essere scemo di cervello per avventurare 20 poveri soldati in mezzo ai monti a 12 miglia di distanza (…). Io non posso spedire truppe in gran numero per difendere il distretto di S. Bartolomeo in Galdo, che dipende da Benevento e non voglio spedire a sì grande distanza 40 o 50 soldati.

Se il capitano di Volturara avrà avuto la debolezza di procedere fino a Colle obbedendo alle sue stupide istruzioni, sarà da me severamente punito.

Se lei avesse un granello di buon senso, avrebbe capito che la compagnia collocata a Ielsi era più vicino a Colle di quella di Volturara, ma l'espressa sua paura la fece rivolgere al capitano di Volturara, perché tutelasse S. Bartolomeo in Galdo, ove Lei vuol essere sicuro, e non Colle.

Informerò S.E. il Generale Cialdini di questa biasimevole sua condotta.

Se il tenente Foresti non può mantenersi in Baselice, si ripieghi su S. Bartolomeo e Lei si faccia ammazzare alla testa delle Guardie Nazionali per difendere la città.

Ho telegrafato a Campobasso e Benevento per rinforzi, e domani giungerà un'altra compagnia a Volturara non per proteggere Lei e S. Bartolomeo ma per tutelare Celenza, S. Marco in Catola e Carlantino, comuni giacenti in territori a me affidati.

Il vero interesse del Governo di cui Ella mi tiene parola, consiste nel non esagerare i pericoli e nel non esporre inutilmente la vita dei bravi soldati italiani per difendere queste vigliacche popolazioni. E' una vergogna che Comuni di 4 o 5 mila anime e più si lasciano dittare leggi da alcune centinaia di predoni.

IL MAGGIORE GENERALE
Ferdinando Pinelli"

Il racconto della Sangiuolo a questo punto prosegue con gli episodi dell'invasione di Montefalcone Valfortore da parte di appena ventotto uomini guidati dall'ex gendarme Michele Zeuli, i quali seminano il panico nel paese, facendo fuggire anche il Capitano della Guardia Nazionale. Il sindaco tenta anch'egli di sottrarsi ai briganti ma "è abbattuto a colpi di fucile".

"L'altra banda di Francesco Basile di Colle, detto Pelorosso, di Antonio Iannelli e Francescantonio Bisogno assommante a 130 individui, il 6 agosto 1861 assale S. Marco dei Cavoti.

I soldati piemontesi e le Guardie Nazionali, per risparmiare al paese i danni dell'assedio, vanno incontro ai briganti; scelgono male le località dell'attacco: una zona tutta allo scoperto e in breve sono sopraffatti; nello scontro muoiono 8 Guardie Nazionali.

Pelorosso accolto con entusiasmo dalla popolazione, si trattiene a S. Marco dei Cavoti lo stretto necessario per proclamare il governo di Francesco II ed assistere al Te Deum in suo onore. Indi prosegue per Molinara ove nomina il nuovo sindaco, l'otto agosto è già a S. Giorgio la Molara.

Mette in atto il programma reazionario; vuota con cura meticolosa la cassa comunale ricavandone 8.000 ducati e si dispone al saccheggio delle case dei liberali per incrementare i fondi del brigantaggio (…).

Da lì Pelorosso entra a San Giorgio la Molara, dove uccide tre liberali. Quindi passa a Pago Veiano e Pietrelcina; "all'alba del 10 agosto Pelorosso avvista una colonna di bersaglieri e si dà alla fuga; raggiunto, è ucciso in combattimento".

Il racconto prosegue. Il governatore Gallarini il 12 agosto spedisce a Paduli i militari. Sono uccise 5 persone. Quindi accoglie le pressioni dei liberali di S. Giorgio la Molara, che sostengono di avere subito ruberie, anche se ciò non corrisponde al vero, e reclamano il loro sicuro sientro nei paesi in cui detengono proprietà. "Sono accontentati. Scortato dal delegato Lupi, il governatore arriva a S. Marco dei Cavoti, non per ristabilire la verità ed instaurare un sistema valido di giustizia punitiva, ma per consentire le vendette personali.

Dà pertanto ordine di uccidere l'ex capo urbano Nicola Ielardi. Trattasi di un ricchissimo possidente che, a tempo si pone in salvo.

S.MARCO INVASO DAI BRIGANTI

*L'unificazione italiana delle provincie meridionali era vista con sospetto e mal tollerata dai "cafoni" del Sud. I briganti erano filoborboni e facevano giuramento di riportare sul trono Francesco II. **Diodoro Ricciarelli**, crudele ed efferato brigante sammarchese, fu prima vittima della nera miseria del popolo meridionale. La sua fine è tuttora avvolta nel mistero*

Il documento storico tratto dal capitolo " Profilo storico-culturale-economico-sociale", dell'elaborata composizione del professore Angelo Fuschetto," La Chiesa Arcipetrale S. Marco dei Cavoti, dallle origini ai giorni nostri", si sofferma sul movimento politico ottocentesco, postumo al decennio napoleonico, legato al bisogno di una possibile forma costituzionale che limitasse il potere regio. A quell' ideale rivoluzionario, che darà luogo ai moti del 1820-21 e 1847- 48, il popolo si sentiva totalmente estraneo. Al contrario fu unito indissolubilmente ai fenomeni di brigantaggio del '61-63, che interessarono soprattutto il Mezzogiorno italiano. E' proprio a tale periodo che il giornalista Fuschetto accosta un avvincente racconto storico, che ha luogo nel territorio campano di origine provenzale, S. Marco dei Cavoti. L'episodio narrato risale al 6 agosto, presumibilmente nell'arco di tempo del '61-63, e vede protagonista la banda ribelle di Francesco Basile, detto il Pelorosso, assalire e incendiare innumerevoli abitazioni. Sarà con la morte del Pelorosso, risalente al 10 agosto dello stesso periodo e dovuta ad uno scontro con i bersaglieri, che la politica di repressione passerà nelle mani del Governatore Gallarini, terrorizzando il paese con ruberie e rappresaglie.

Episodi di ferocia e aggressione si registrano anche lungo il corso del 1863, radicandosi stabilmente nelle campagne del piccolo borgo di S. Marco, imperversate dalla figura emblematica di Diodoro Ricciardelli, seguito dalla sua crudele banda. Diodoro Ricciardelli fu un ribelle e feroce sanguinario, prima vittima della miseria di un popolo meridionale ormai al bivio della storia tra Borboni e Savoia. Tale figura raccontava e impersonificava una "situazione miseranda" del mondo contadino che vide tramutarsi in una serie di accese rivolte fondate su un unico patriottico obiettivo: "esprimere l'estremo grado di abiezione e abruttimento" (cit. Angelo Fuschetto).

CHIARA COCCA

Qualche riflessione sulla politica ieri e oggi

Certo che dall'altissima tensione morale e dagli ideali degli uomini che hanno fatto il Risorgimento alla politica fatta di bunga bunga, escort e leggi ad personam (il Cavaliere negli anni ne ha approvate ben 64 tese a salvaguardare le sue aziende) i tempi sono veramente cambiati. In un recente discorso pronunciato a Bastia Umbra dal leader di An Fini, che ha chiesto le dimissioni del premier Berlusconi, è stato ricordato il rigore e l'impegno etico di uomini come Berlinguer, Almirante, Fanfani e altri, i quali, pur appartenendo a fedi politiche e schieramenti diversi, avevano lo scopo comune di agire per l'interesse del Paese e la correttezza che li contraddistingueva nei rapporti tra loro. Oggi le cronache televisive sono piene di racconti riguardanti il giro di minorenni nella casa del Berluska ad Arcore (per ora le cronache non dicono chi giri nella sua casa di Antigua), l'ultima delle quali, tal Ruby (*nella foto*), marocchina danzatrice di night club, è stata fatta passare dal premier dal "cuore d'oro" (sua definizione) per la nipote di Mubarak. Forse, come ha detto anche Niki Vendola, "il tempo delle barzellette è finito". Occorre guardare ai reali problemi del Paese. "Lussuria, pigrizia e stupidità impediscono di essere un buon sovrano" (Federico II di Prussia nel Settecento).

Lo sport nostrano tra agonismo e solidarietà

La Pallavolo a San Marco dei Cavoti

La nascita della Polisportiva (calcio e pallavolo) ed i prossimi impegni: a colloquio col presidente Patrizio Ricci, con il vice Giampaolo Dello Iacono e con gli allenatori Cirocco e Borrillo

di MARISA ORLANDO E LETIZIA PIGONI

Sicuramente per noi ragazzi lo sport è l'attività che più ci appassiona e a cui dedichiamo la maggior parte del nostro tempo e del nostro interesse. Fare sport è importante sia per il benessere fisico, sia per una buona crescita interiore. Rinforza lo spirito di collaborazione, insegna a mettere in discussione le proprie capacità, a sapersi confrontare e magari accettare, se è necessario, anche la vittoria degli altri.

Nel nostro paese vengono praticati molti sport, dal calcio alle arti marziali, dalla danza alla pallavolo.

La nostra passione è legata alla pallavolo. Questo sport è nato ufficialmente negli Stati Uniti nel 1895, ideato dall'americano William Morgan. Nata come semplice passatempo per gli studenti, la pallavolo tardò ad affermarsi negli Stati Uniti come sport di massa, mentre grande successo ottenne in altri paesi, in particolare in Cina. In Europa fu introdotta durante la prima guerra mondiale. Nel 1949 si disputò il primo campionato del mondo e nel 1964 entrò a far parte degli sport olimpici.

La pallavolo è uno sport che non prevede il contatto fisico con l'avversario. Le squadre infatti si affrontano su un campo diviso da una rete. Lo scopo del gioco è inviare la palla sopra la rete facendola cadere all'interno delle linee di delimitazione del campo. La partita si gioca in 5 set, vince l'incontro chi si aggiudica 3 set su 5. Ogni squadra schiera in campo 6 giocatori. In partita i giocatori devono essere in grado di eseguire i seguenti gesti tecnici: battuta, bagher, palleggio, schiacciata e muro. Ogni giocatore partecipa alla costruzione del gioco in maniera diversa a secondo della sua posizione in campo.

A San Marco dei Cavoti il paese in cui viviamo, da circa tre anni si pratica la pallavolo. Questo sport è nato proprio grazie a noi ragazze che abbiamo insistito tanto per far sì che nascesse una squadra di pallavolo femminile, che con il tempo poi è diventata una vera e propria associazione: SAN MARCO VOLLEY.

Nei primi due anni la pallavolo è stata vista come uno sport secondario, quest'anno invece si è deciso di dare maggiore importanza ad essa. A tale proposito è stata fondata la società "Polisportiva San Marco dei Cavoti" che si occupa sia della pallavolo che del calcio. E ' stato nominato un unico presidente affiancato da due vice presidenti, uno per il calcio e un altro per la pallavolo. Il vecchio allenatore quest'anno allenerà solo i ragazzi, mentre a noi ragazze è stato assegnato un nuovo allenatore.

Abbiamo sottoposto il Presidente della Polisportiva, Patrizio Ricci, e il vice presidente della pallavolo, Gianpaolo Dello Iacono, (che già ricopriva il ruolo di un dirigente normale) ad alcune domande.

Presidente
PATRIZIO RICCI

- Come mai la nostra società è diventata Polisportiva?

Perché vogliamo proporre ai nostri ragazzi di San Marco e dintorni più iniziative sportive.

- Cosa l' ha spinta ad assumersi questo impegno?

L'amore per lo sport.

- Quali obiettivi si è prefissata la società?

L'obiettivo della società è quello di far divertire i giovani, i ragazzi e i bambini sia di San Marco sia dei paesi vicini, non solo nelle attività sportive ma anche nello stare insieme e fare attività di nuovo. E di nuovo, rispetto a quello che si è fatto nel passato, ci saranno giornate dedicate alla solidarietà come l'Unicef, dando in questo modo un valore aggiuntivo allo sport.

- Ha un trascorso sportivo nella pallavolo?

Si, ho giocato diversi anni fa, quando andavo al liceo, abbiamo sempre partecipato ai Giochi della Gioventù ed a manifestazioni regionale e provinciali. Ho giocato anche nel campionato della prima divisione maschile insieme ai vecchi veterani della pallavolo come il professore Tomaselli Michele, Alfonso De Conno, Aldo Caporaso, mio fratello Rocco, il professore Domenico Costanzo e altri che al momento non ricordo.

- Da ex giocatore di calcio secondo il suo punto di vista, quali sono le differenze tra i due mondi?

Il calcio è uno sport molto più popolare rispetto a quello della pallavolo, ma sono entrambi affascinanti per chi ha la passione di praticarli.

- Nella gestione dei due rami della società quali sono le differenze?

La gestione è unica, ci sono persone che si dedicano ad un aspetto e persone che si dedicano a un altro ma gli obiettivi sono comuni.

- E per quanto riguarda la scuola volley?

La scuola volley è un iniziativa in fase di organizzazione, stiamo coinvolgendo i ragazzi e le ragazze e il nostro impegno sarà massimo. Ci aspettiamo una risposta da parte delle famiglie.

Vice presidente
GIAMPAOLO DELLO IACONO

- Rispetto agli anni precedenti ci sono delle differenze nella gestione societaria?

Sì, perché tutti i dirigenti che fanno parte della Polisportiva hanno un compito e lo svolgono a pieno.

- Come mai lei ricopre questo ruolo?

Perché nel momento in cui abbiamo costituito la società, si è deciso di nominare due vice presidenti: uno per il calcio e uno per la pallavolo e siccome gia negli anni precedenti mi ero occupato della pallavolo ora ricopro questo ruolo.

- Cosa l'ha portato ad avvicinarsi alla pallavolo?

Diciamo che mi sono avvicinato alla pallavolo per amore, grazie alla mia ragazza, che ha una grande passione per questo sport ed è riuscita a trasmettermelo.

- D'ora in avanti potenzierete questa cultura pallavolistica nel paese?

Sì, ci proveremo a migliorare il settore pallavolistico, per dare una valida alternativa al calcio non solo per San Marco dei Cavoti ma anche per i paesi limitrofi.

- Personalmente ritiene che i ragazzi/e siano più spronati/e per il prossimo campionato?

Per quanto riguarda le ragazze sicuramente sì, secondo me ci sarà grande voglia di fare bene per tre motivi fondamentali: per dimostrare che con un allenatore che si dedichi solo a loro, le ragazze sono in grado di portare buoni risultati; per dimostrare alla società che vale la pena avere una squadra femminile e che l'anno scorso sono state solo le coincidenze a non far finire il campionato; per l'orgoglio di non perdere sempre e dimostrare che ci sono stati dei miglioramenti.

Per quanto riguarda i ragazzi, sono spronati perchè devono dimostrare che l'anno scorso non è stato solo un caso arrivare secondi, e quindi devono dimostrare di essere una squadra di alta classifica.

Allenatore squadra femminile
GIANNI CIROCCO

- Da neo allenatore, quali sono le tue sensazioni?

Le mie sensazioni sono quelle di un adolescente che prende di nuovo la palla in mano, quindi la sensazione più bella è quella di rivivere esperienze e sensazioni che avevo all'età di 20 anni. Ma la cosa più bella è avere la possibilità di insegnare e far capire l'importanza di uno sport qual è la pallavolo.

- Avrebbe preferito allenare la squadra maschile?

No, perché non c'è differenza tra la squadra maschile e quella femminile.

- E' stata una sua scelta o una scelta societaria allenare noi ragazze?

E' stata una scelta societaria, mi è stata posta dalla polisportiva, e l'ho accettata con gran piacere.

- In base alla sua ampia esperienza in questo settore, cosa pensa che manca ancora alla squadra e quali pregi presenta?

Manca senz'altro l'agonismo perché ancora si è dell'idea della pallavolo come gioco di cortile. C'è mancanza di tecnica e competizione, ma queste ultime vengono maturando. Sui pregi tutte le ragazze sono volenterose di migliorare. Sono solo due anni che esiste la squadra maschile, ma ha gia portato ottimi risultati infatti si è aggiudicata il secondo posto della prima divisione maschile 2009/2010.

Allenatore squadra maschile
GIUSEPPE BORRILLO

- Come riesci a gestire il doppio ruolo di giocatore e allenatore?

Non è facile indossare due abiti su un'unica persona, ciò che più mi mette in difficoltà è la voglia di giocare, ma cerco di gestire al meglio il doppio ruolo che mi spetta, consapevole di commettere anche degli errori. Ma come si usa dire sbagliando s'impara, sperando di lasciare qualcosa al bel gruppo che si è creato.

- Visto l'ottimo risultato della passata stagione cosa ti aspetti da quella che sta per iniziare?

Vedendo i risultati arrivati dalla scorsa stagione spero tanto di riconfermare il tutto. L'entusiasmo che si era creato in palestra, e non solo, in particolare la voglia di stare insieme, si sono rivelati gli ingredienti giusti per ottenere buoni risultati. Il campionato che andremo ad affrontare non sarà facile come quello dello scorso anno, ma con questi ingredienti e qualche sacrificio in più, sicuramente sarà un'altra stagione bellissima.

- Da cittadino di Molinara ed ex giocatore della squadra di Molinara come ti ritrovi a San Marco?

La domanda più difficile che non speravo mai nessuno mi chiedesse la lascio per ultima. Forse ci vorrebbero fogli e fogli, ore e ore per raccontare trenta anni di pallavolo molinarese, dove io ne posso testimoniare solo venti e ne vado fiero e forse solo così puo' arrivare una minima risposta. Nessun rimpianto di dover giocare a San Marco dei Cavoti, anzi solo voglia di divertirsi, ma sapendo che la storica pallavolo nel Fortore è nata a Molinara, anche con un minimo di contributo da parte mia, onestamente da cittadino molinarese mi suscita un po' di rabbia e nervosismo. Ho sempre paragonato la pallavolo come una "grande famiglia" dove a me ha dato tantissimo, composta soprattutto da persone con dei valori, come il fortissimo Alfredo Amato e il mitico Tonino Raucci. Forse era arrivato il momento di cambiare. Un cambiamento dettato da "colpi" che nel corso della vita, qualsiasi "famiglia" puo' avere e che lasciano sicuramente dei segni indelebili. Quello che più mi stimola a stare in San Marco è realizzare un sogno… far entrare in questa "grande famiglia" tutti i paesi limitrofi, continuando a contribuire a questa bellissima avventura pallavolistica creata a Molinara.

Noi pratichiamo questo sport da circa tre anni e lo consideriamo uno sport completo perchè da una buona preparazione fisica. E speriamo che con l'impegno di tutti sia della società sia dei ragazzi a San Marco la pallavolo possa raggiungere un buon livello.

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI

L'Istituto di Istruzione Superiore "Rosario Livatino" con delibera del Collegio Docenti n. 11 del 08/09/2010 e del Consiglio di Istituto n. 7 del 23/09/2010, ha istituito il Centro Sportivo Scolastico ed ha inserito nel proprio POF l'Avviamento alla Pratica Sportiva, con adesione ai G.S.S. (Giochi Sportivi Studenteschi). L'Istituto pertanto si impegna a partecipare alle seguenti discipline, sia per la squadra maschile che femminile: Atletica pista, Calcio A 5, Pallavolo, Tennis, Orientamento e Trail-O, nuoto disabili. L'Istituto si impegna altresì a partecipare, per le discipline di cui sopra, a tutte le relative Fasi programmate dalle competenti Commissioni Organizzatrici, nel rispetto della regolamentazione dalle stesse emanata. Si impegna ad ospitare, su richiesta delle predette Commissioni, le gare compatibili con i propri impianti indicati in apposito modello. I docenti responsabili della preparazione degli alunni sono: Michele Tomaselli (referente), Salvatore Cavoto e Massimo Verdicchio. Il numero complessivo degli studenti iscritti ai GSS è di 232.

Festival della Salute di Viareggio

Lo scorso mese di settembre, nei giorni dal 21 al 23, i ragazzi del "Livatino", accompagnati dai loro docenti, hanno effettuato uno stage nell'ambito della Settimana della Salute, che quest'anno ha fatto tappa a Viareggio. Una tre giorni di incontri, conferenze sul tema della salute, esposizioni nello stand fieristico in centro città ed una simpatica "Tombola della salute", condotta da Patrizio Roversi in compagnia del dottore Gargiulo, entrambi volti noti della tv, nel corso della quale i nostri ragazzi sono risultati vincitori di un computer portatile di ultima generazione. L'organizzatore della kermesse, Claudio Lunghini, è fondatore dell'Associazione Onlus "Gli amici di Eleonora" ed ha frequenti contatti con San Marco, cui lo lega una lunga collaborazione ed un affetto profondo.

Claudio Lunghini

L'esperienza drammatica della famiglia di Eleonora Lunghini inizia il 7 agosto 2003, giorno della sua nascita, sfortunatamente avvenuta in una struttura priva di personale e attrezzature necessarie ad assistere un semplice parto.

Eleonora è nata asfissiata e incapace di respirare autonomamente. Sottoposta successivamente a un vero e proprio accanimento terapeutico, è morta dopo sei mesi di vita.

L'esperienza ha portato una famiglia normale a confrontarsi con le tante carenze esistenti nelle strutture sanitarie campane (mancato accreditamento definitivo delle strutture sanitarie pubbliche e private, inappropriatezza della cura, mancata alleanzza terapeutica tra medico e malato, assenza di strutture sanitarie adeguate a curare i malati in stato vegetativo).

Da questo dramma i coniugi Lunghini, insieme con altre famiglie e operatori socio-sanitari fondano l'associazione Gli Amici di Eleonora nel 2006. (*www.gliamicidieleonora.eu/site/?cat=38*)

Acquistare il Croccantino della Solidarietà oggi, aiuta a far rinascere il sorriso sui volti di una famiglia, domani. La piccola Eleonora, un fiore reciso troppo presto per poter godere di tutte le bellezze e le bontà della nostra terra, l'idea di legare la onlus Gli Amici di Eleonora, al croccantino di san marco dei Cavoti, nasce proprio da questa riflessione; iniziativa sostenuta dall'amministrazione comunale del paese. L'acquisto della scatola del Croccantino della Solidarietà tiene vivo il ricordo di Eleonora, aiutando i volontari a continuare e incrementare le attività di assistenza a favore delle persone in stato vegetativo e dei loro familiari.

Sono tanti i risultati raggiunti: punti di ascolto a Caserta, Napoli e Benevento, progetti pilota di assistenza domiciliare, l'istituzione di un registro per le dichiarazioni di volontà nel Comune di Caserta e in altre 10 città della Campania. oggi, grazie alla solidarietà di coloro che vorranno partecipare attivamente alla causa, acquistando i loro prodotti o destinando il 5 per mille della dichiarazione dei redditi, Gli Amici di Eleonora appoggiano l'attivazione dell'apertura della prima Unità di risveglio a Benevento, presso l'A.O. Rummo e quella di tipo pediatrico (prima in italia) presso l'A.O. Santobono Pausilipon di Napoli, strutture attualmente completamente assenti in Campania. (*www.gliamicidieleonora.eu/site/?cat=38*)

Miscellanea

INTERCULTURA

Che cos'è e a cosa serve Intercultura? I prof ce ne hanno parlato in classe e ve ne diamo una breve panoramica

L'adolescenza è una fase della vita in cui ogni persona riflette per trovare lo scopo della propria esistenza. E' un periodo in cui si presentano una varietà amplissima di percorsi fra cui scegliere quello giusto per sé. Vivere, inteso nel senso morale, significa combattere con determinazione i propri conflitti e non assumere mai un atteggiamento arrendevole.
Proprio al fine di maturare la propria personalità è nata l'associazione Onlus "Intercultura", che promuove scambi ed esperienze interculturali. La sfida che l'organizzazione propone agli studenti è quella di guardare il mondo negli occhi e di "sopravvivere" esternamente alla visione trasmessa dai propri genitori. E' un ente morale gestito da volontari che impiegano il loro tempo ad operare nel settore educativo e scolastico. Il soggiorno all'estero è un'esperienza molto formativa per chi sceglie di affrontarla e decide di conoscere tutti gli aspetti della vita. Ci sono programmi in campo estivo (4-6 settimane); soggiorni bimestrali con cittadinanza europea; trimestrali, semestrali e annuali. Le mete previste sono una trentina e sono dedicate agli studenti del quarto anno delle scuole superiori. Per info: *www.intercultura.it*

GIANDOMENICO MARTUCCI

Castelpagano

STELLA DE MATTEIS

Castelpagano è una realtà povera di gente e ricca di paesaggi straordinari. Appena entri in questo piccolo mondo trovi sempre un cane e molti anziani ad accoglierti… nient'altro. Di rado incontri giovani, sono solo pochissimi coloro che escono, recandosi al campetto o in pineta. Non vi è un luogo coperto per noi.

D'estate puoi notare più movimento, ma d'inverno le persone che scorgi si possono contare sulla punta delle dita. A volte mi viene voglia di piangere quando vedo quella piazza enorme completamente deserta. Questo perché Castelpagano è un paese di vecchie generazioni e di mentalità arretrate.

Se apri un'attività il più delle volte è destinata a terminare, perché vi è sempre qualcuno che ha da ridire, se una qualche vecchia bigotta vede una ragazza abbracciata ad un amico allora quella è una poco di buono. Il divertimento qui è sempre invidiato.

Continua a pag. 8

LA CHIESA DI SAN ROCCO A SAN MARCO DEI CAVOTI

FEDERICA COCCA
CRISTINA GAGLIARDO

San Marco dei Cavoti, un paesino di 3.800 abitanti in provincia di Benevento, ospita tra le varie chiese anche quella di San Rocco. Questa chiesa fu edificata nel 1664 da coloro che sopravvissero all'epidemia di peste, scoppiata nel 1656, per ringraziare il santo dello scampato pericolo. La chiesa, situata in Via Porta di Rose, reca sulla porta d'ingresso un' incisione dove appunto si legge: "Memori del voto elevato nel 1656 durante l' incalzare della peste i pochi sammarchesi che si salvarono dal terribile flagello a devozione eressero questo tempio nel 1664". Questa peste anche chiamata "peste di Napoli", perché proprio lì ha avuto origine, dilagò nei paesi vicini, colpendo anche il piccolo centro di San Marco. Le cause dell'epidemia vanno ricercate nelle scarse condizioni igieniche, nella sbagliata alimentazione e nelle precarie condizioni abitative (infatti molti contadini vivevano ancora nei paglicci).

Continua in ultima

Alex Bellini: in viaggio per scoprire sé stessi

Nell'ambito del Festival della Salute a Viareggio, durante un convegno sull'importanza dello sport, è intervenuto un personaggio che mi ha colpito particolarmente: Alex Bellini. Vi chiederete chi sia, beh! Lo si puo definire uno sportivo estremo, noto per le sue imprese: nel 2001 partecipa alla "marathon des sables" percorrendo 280 chilometri a tappe nel deserto marocchino, nel 2003 percorre 600Km nel freddo polare dell' Alaska trainando una slitta con al suo interno tutto il necessario per vivere. Più tardi, nel 2008, Alex parte da Lima, in Perù, per raggiungere l'Australia con una barca a remi. La traversata dell' Oceano Pacifico si conclude dopo 294 giorni e 18.000 Km di navigazione in mare aperto e in completa solitudine. Lui si definisce un esploratore, non nel senso pionieristico del termine, ma un esploratore di sé stesso e delle proprie capacità. Prima la sabbia poi il ghiaccio, la neve, il mare, i suoi viaggi, le sue avventure, sono un modo per mettersi alla prova, un modo per conoscere i propri limiti e cercare di superarli un modo per toccare l' essenza di noi stessi. Le sue parole, le sue sfide mi hanno fatto riflettere sul significato del termine viaggio. Questa parola racchiude in sé centinaia di significati ognuno in relazione ad ogni persona, può essere inteso in mille modi: viaggio di piacere, spirituale, culturale ma anche leggere un libro, fantasticare con la mente può essere inteso nel senso di viaggiare. Ma allora, qual è il reale significato del viaggio? Che cosa spinge l'essere umano a superare i propri limiti? Fin dall' antichità l'uomo ha sempre avvertito il bisogno di partire, di abbandonare il focolare domestico ed avventurarsi verso luoghi sconosciuti, forse perché la vita stessa può considerarsi come un viaggio; ogni ostacolo, ogni nuovo posto, ogni persona che conosciamo sono un arricchimento, tutto sarà una tappa del nostro cammino che contribuirà a definire ciò che siamo. Non è importante la meta ma il cammino che si percorre e ciò che ci rimane dentro. Il viaggio quindi non è solo uno svago, ma è un modo per confrontarsi con sé stessi e con gli altri, è un modo per relazionarsi con la natura che ci circonda. Come diceva Filippo Panati: "La vita è un libro, del quale non ha letto che una pagina chi non ha visto che il suo paese natio".

FRANCESCO GIRARDI

Continua dalla pag. 7

Castelpagano

L'osservazione e la descrizione di un paese "vecchio" con l'occhio sincero che solo i giovani sanno avere…

Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.
Cesare Pavese, La luna e i falò

Nonostante ciò, ignorando una grossa percentuale della popolazione composta appunto da anziani, tra giovani vi sono animi buoni, sempre pronti a darti una mano e ad essere gentili. Non c'è malizia tra noi. Noi che sappiamo cogliere il bene nella disperazione della noia. Noi che abbiamo fatto di quella pineta la nostra dimora. Saper cogliere il buono nelle piccole cose è da persone mature e da persone che non hanno bisogno di posti plateali per stare bene.

La maggiore attrattiva di Castelpagano sono le grandi distese di verde, alberi maestosi e posti accoglienti, come la pineta, e poi il palazzo ducale, la piazza, la chiesetta del Carmine. Quest'ultima è una piccola cappella in mezzo al verde.

E' il posto degli innamorati. Qui si narra fossero morti due sposi, che ancora oggi spiano le coppie, invidiosi per non aver potuto portare avanti il loro amore.

Altre leggende sono legate al brigantaggio. Vi è persino una grotta in cui i briganti un tempo nascondevano i propri tesori. Chi avrebbe mai detto che dietro questo paesino si nascondessero leggende e posti incantevoli?

Infine, Castelpagano è un paradiso di quiete e di tranquillità, ideale per chi vive nel caso e vuole rilassarsi. Infatti nel periodo estivo vediamo molta gente, la piazza piena. Ma poi si ritorna alla vita frenetica di città.

Nonostante tutto, io amo il mio paese, per i posti meravigliosi e per quelle poche persone che con piccoli gesti mi fanno guardare le cose con occhi diversi e in questa realtà così tranquilla e a volte noiosa mi fanno ritrovare il sorriso. **Stella De Matteis**

Castello ducale

Piazza centrale

Cappellina del Carmine

Note in margine al Festival della Filosofia 2010

ALCUNE LEZIONI MAGISTRALI TENUTE ALLA "FONDAZIONE ALARIO" DI ASCEA

di **MICHELA CALLISTO**

Il caldo di ragione
Germana Ernst
Docente di Filosofia
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi Roma Tre

La relazione è stata incentrata sulla poesia e filosofia di TOMMASO CAMPANELLA, che è stato un religioso, scrittore e poeta italiano. In essa vengono anche esaminati tre sonetti scritti dallo stesso. Nel primo sonetto, "Al carcere", si descrive la devastante esperienza di vita vissuta da Campanella e fa una riflessione sul carcere. Il secondo sonetto, parla della triste condizione del sapiente che, in uno stato generale di follia dilagante, è costretto a tener chiuso dentro di se il proprio messaggio di verità e saggezza per non essere oggetto di scherno e derisione da parte dei pazzi. Infine, Il terzo sonetto è intitolato "Della Plebe", il cui nodo principale è la contrapposizione tra il sovrano ed il popolo, che vivono una paura reciproca: il sovrano teme il popolo perché è potente ma ne è inconsapevole, essendo offuscato dall'ignoranza; allo stesso modo, il popolo teme il sovrano e di conseguenza, si sottomette e lo serve completamente. In conclusione, la professoressa Ernst tratta anche della "Città del Sole", testo filosofico e politico e certamente, lo scritto più famoso e conosciuto di Campanella, in cui si delinea l'utopia di una società ideale. L'idea di base è la comunità, dove gli uomini sono tutti uguali e ogni lavoro è nobile e dignitoso. Vi è l'assenza della proprietà privata. La politica si deve basare sulla moralità; non vi è uno stato ma un sapiente che coordina tutto e tutti ma quest'ultimo non è considerato un "capo", infatti, il suo operato è visto appunto come un semplice coordinamento. Tutta la vita della città si fonda sulla cultura, sull'educazione, sulla coscienza civile dell'impegno, sulla verità e sull'onesta, ma soprattutto sull'amore. Nella "Città del Sole", l'aspetto fondamentale è rappresentato proprio dall'amore, ma non l'amore egoistico e individualistico che predomina la realtà contemporanea, ma l' "amore della comunità" e quindi, risalta anche l'uguaglianza tra gli uomini.

L'Essere di Parmenide
Giovanni Cerri
Ordinario di Letteratura Greca
Università degli Studio Roma Tre

Parmenide fu un filosofo greco presocratico e fu il maggior esponente della scuola eleatica. Prima che filosofo, egli fu uno scienziato. Per quanto riguarda l'astronomia riuscì a dimostrare tre verità fondamentali: dimostrò che Vespero, stella della sera, e Fosforo, stella del mattino, sono lo stesso corpo celeste, che ha intitolato Afrodite, dea dell'amore e della bellezza; sostenne fermamente la forma sferica della terra ed infine, affermò l'identità tra la luce solare e la luce lunare. In cosmologia, il filosofo dichiarò che " L'essere è mentre il non essere non è". Infatti, partendo da un metodo razionale, Parmenide affermò che l'universo, carico di "essere", fosse costituito da una massa di energia continua e indistinta. L'Essere è uno, è ingenerato ed immortale in quanto non può nascere e non può morire poiché, in caso contrario, implicherebbe il "non-essere" ; inoltre, l'Essere è immobile perché non è soggetto del divenire. Di conseguenza, è anche imperituro ed indivisibile. Parmenide paragona l'Essere ad una sfera perfetta, i cui punti sono tutti equidistanti dal centro. Fuori dall'Essere non ci può essere nulla quindi il filosofo fa coincidere il "non-essere" con il nulla, in quanto pensare il nulla è impossibile. Si evince quindi che il "non-essere", come definizione, non è.

Laboratorio " La forza, la cura, l'amore"
Annalisa Di Nuzzo
Docente di Storia, Filosofia e Antropologia culturale

Attraverso frammenti di diversi materiali, letterali e audiovisivi, si è costruito un percorso di riconoscimento del genere, ovvero maschile e femminile. Si è discusso con gli studenti, in una sorta di dialogo filosofico, circa le appartenenze culturali, le emozioni, i ruoli e sono stati anche smentiti stereotipi e luoghi comuni, da sempre presenti nella nostra società. L'obiettivo fondamentale è stato quello di riconoscersi attraverso la diversità: il maschile ed il femminile è una ricchezza comune e non una lotta per il potere. Ogni lezione aveva come protagonista una grande donna che si è distinta particolarmente nella storia, della quale si analizzavano sentimenti, comportamenti e reazioni. Il primo giorno la donna protagonista era PENELOPE. Penelope è una figura della mitologia greca, regina di Itaca e moglie di Ulisse, la quale evitò di sposarsi con uno tra i proci, ovvero nobili che pretendevano la sua mano ed attese per vent'anni il ritorno del marito, partito per la guerra di Troia. Alla fine Ulisse ritornò ad Itaca ed uccise tutti i proci, ricongiungendosi con la moglie. Per queste ragioni, Penelope è da sempre considerata il simbolo della fedeltà coniugale e di castità. Non sono tante le donne che si sono distinte nella scienza e nella filosofia, fra queste non si può dimenticare IPAZIA, protagonista della seconda lezione. Ipazia visse ad Alessandria d'Egitto nel VI-V secolo e fu una grande filosofa, matematica e astronoma greca, indirizzata a questi studi da suo padre Teone, insegnante della scuola alessandrina. A causa della sua filosofia e del suo pensiero innovativo, Ipazia fu considerata nemica del Cristianesimo e, addirittura, dichiarata strega. Fu quindi barbaramente assassinata, vittima appunto del fanatismo religioso. Oggi, la martire è diventata il simbolo dell'amore per la verità, per la ragione, per la scienza.

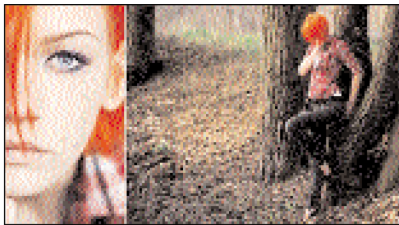
Carlo Levi ha scritto un romanzo autobiografico, intitolato "Cristo si è fermato ad Eboli", in cui l'autore rievoca il periodo trascorso nella realtà solitaria e primitiva di Aliano. Ci si è soffermati sulla figura di GIULIA, domestica di Levi e protagonista della terza lezione. Giulia, la Sant'Arcangiolese, era una donna contadina e madre di ben diciassette figli avuti da padri diversi ed era considerata una strega poiché praticava dei "riti magici" e per questo motivo veniva esclusa e viveva ai margini della società. Giulia è l'emblema misterioso e diabolico delle donne mediterranee del Sud, strettamente legate alle credenze popolari.

La caratteristica che accomuna queste tre donne è certamente la forza morale, nelle difficoltà delle loro vite.

Chiesa di San Rocco

Continua dalla pagina 7

I danni di questa peste furono enormi e solo tre anni dopo, nel 1659, la situazione cominciò a tornare alla normalità. I sammarchesi reduci dall'epidemia fondarono questa chiesa, dedicandola a San Rocco.
Rocco di Montpellier, proveniente da una ricca famiglia di mercanti, recatosi a Piacenza, trova la città invasa da un'epidemia di peste. Il Santo soggiorna nell'ospedale di Piacenza e viene contagiato dall'epidemia. Una volta contratta la peste decide di rifugiarsi a 17 km dalla città, in solitudine. La tradizione narra che nell'angusta capanna, dove era riuscito ad arrivare, riceveva quotidianamente le visite di un cane, che portava al Santo del pane per nutrirsi. Questa chiesa, resa inagibile dal terremoto del 1962, fu ristrutturata nel 1994 dalla Confraternita della Misericordia. Il professore Angelo Fuscetto, però, denuncia (nel Sannio Oggi , ottobre 1994, numero 8- Biblioteca provinciale misc C.54) la totale indifferenza dell'amministrazione locale per quanto riguarda i lavori di ristrutturazione. Nonostante questa presunta indifferenza nel 1994 vediamo la partecipazione attiva di tutta la popolazione sammarchese, che mise a disposizione tempo e lavoro per rendere di nuovo agibile la cappella. Questa quindi è una valida dimostrazione del fatto che la popolazione è fortemente legata a San Marco dei Cavoti! **Federica Cocca - Cristina Gagliardo**

Emozioni di una camionista

o Ci imponiamo di dimenticare il passato quando in realtà è la cosa più sbagliata da fare, in quanto senza i ricordi saremmo vuoti…

o Sulle lenzuola sono ancora evidenti le tracce nere della mia matita sciolta dalle copiose lacrime… Un profumo fresco di biancheria appena lavata inebrierà i miei pensieri e concederà al mio cuore attimi di quiete, nasconderà il tuo ricordo ma non lo cancellerà.

o Sarei rimasta lì per sempre, ma mi accontentai di quella breve eternità che in pochi attimi mi regalò l'immenso.

o Ho una ferita nel cuore… aspetto che un altro bacio la rimargini.

o Le persone sono fasci di luce, bisogna approfittarne poiché la luce non è eterna.

o Sei dipendenza. Sei cocaina nelle mani di un tossico, alcol nelle mani di un alcolista. Sei ossessione. Preferisco morire d'overdose dopo essermi nutrita di te per una vita intera. Preferisco morire d' alcolismo dopo essermi saziata di te. Ma morirò soffrendo come non mai, contando i pezzi infranti del mio cuore.

ANNA POLVERE
(NANA DUST)

Il Provenzale
GIORNALE DELL'ISTITUTO SUPERIORE "R. LIVATINO"
San Marco dei Cavoti (BN)
N. 1 stampato per i 150 anni della nascita della provincia di Benevento

Sito web della scuola
iislivatino.wordpress.com

RESPONSABILE PROGETTO IDEAZIONE, IMPAGINAZIONE E GRAFICA

LUCIA GANGALE
docente Storia e Filosofia
luciagangale.blogspot.com

REDAZIONE

MARISA ORLANDO (IV A) - ANNA POLVERE (V A) - GIULIA BARONE, LETIZIA PIGONI (I B) - MARIA DOLORES GUERRERA (II A) - ANTONIO AUTORE, CHIARA COCCA, MICHELA CALLISTO, STELLA DE MATTEIS, GIANDOMENICO MARTUCCI (II B) - MARISA CALZONE, FEDERICA COCCA, CRISTINA GAGLIARDO, FRANCESCO GIRARDI, M. CLAUDIA MARINO, STEFANIA RICCI (III B)

Stampa
AESSE STAMPA
Via Pirandello, 12
82100 Benevento